



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. MAI,,
BERGAMO
R.E. 618537

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVIII -1990

N. 38

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E₁ ed F₂ delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	
	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

THE [Illegible Title]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

P R E M E S S A

I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.

Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.

le altre due risposdenze sono l'intervento di Armida nel campo crociato [cc. IV e V] e l'epilogo della sua vicenda amorosa nel c. XX).

A favore di una partizione duplice della favola gioca in maniera decisiva XIII, 73, dove l'intervento del Padreterno sancisce uno snodo cruciale del racconto evocando un «novello ordin di cose» (cfr. la nota lettera del Tasso a Scipione Gonzaga del 27 aprile 1575). Questa interpretazione è confermata da una serie di elementi omologhi e antitetici collocati nelle due parti e ormai ampiamente acquisiti dalla critica tassiana: intervento di Satana con concilio diabolico (c. IV) - intervento divino con concilio celeste (c. XIV); perdita delle armi di Rinaldo (XIV, 53; l'evento, anteriore cronologicamente, viene posticipato nell'intreccio) - reintegrazione delle armi (XVII, 58); incanto della selva (XIII) - rottura dell'incanto (XVIII); aiuto del mago Ismeno un tempo cristiano ora convertito alla magia nera (cc. II e XIII) - aiuto del mago d'Ascalona già pagano ora votato alla magia bianca (c. XIV). Imperniato su un tema prettamente binario-iliadico è il personaggio di Rinaldo, la cui presenza o assenza è determinante per le sorti del conflitto. Interessante la parallela assimilazione di Tancredi ad una logica ternaria che lo fa avanzare «lungo l'asse di una costante perfettibilità» (i tre momenti della missione a lui assegnata di uccidere Argante: primo duello interrotto, c. VI; secondo duello vittorioso contro Clorinda, falso Argante, c. XII; terzo duello definitivo, c. XIX).

L'ultima parte dell'articolo è dedicata alla *Conquistata*, in cui Porcelli segue gli sviluppi dello schema elaborato per la *Liberata* per concludere che la rimozione di parecchia materia amorosa, l'aggiunta di episodi guerreschi e la modifica di vari particolari allo scopo di accentuare la sostanza epica del poema producono uno sconvolgimento dell'equilibrio di schemi narrativi così complessi e delicati; ne consegue «una vera e propria geometrizzazione della testura della *Conquistata*» in cui si perdono sottili simmetrie e antitesi trasfigurate in massicce architetture celebrative e apologetiche. [Franco Pignatti]

Le Tasse et l'Europe. «Revue de littérature comparée», LXII (1988), 4, pp. 453-574.

Montaigne, Spenser, Cervantes, Corneille, ma anche Jean Mairet e Cristóbal de Mesa: sono soltanto alcuni dei numerosi scrittori europei che, in anni recenti (come si desume dalle annuali rassegne bibliografiche di «Studi tassiani»), sono stati in qualche modo messi in relazione col Tasso. L'elenco completo è, come noto, assai più lungo, e suscettibile certo di ulteriori aggiunte e rettifiche. Un primo, validissimo contributo allo

scandaglio delle propaggini tassiane nelle letterature europee viene ora fornito dal numero monografico della rivista di comparatistica, aperto da una prefazione di Daniela Dalla Valle (*Le Tasse et l'Europe*, pp. 453-454), la quale giustamente sottolinea come la vicenda della fruizione letteraria del Tasso nel Vecchio Continente rappresenti «un cas admirable et varié de littérature comparée, un phénomène étonnamment riche et fructueux».

Questa straordinaria vicenda è tale da investire, come è noto, non solo la produzione letteraria del Tasso, ma finanche la sua stessa vicenda biografica, che nelle mani dell'Abbé de Charnes diviene addirittura un romanzo (GÉRARD MAILLAT, *Les Vies du Tasse: l'abbé de Charnes adaptateur de Manso*, pp. 455-466), mentre in quelle del Compagnoni, a due secoli dalla morte del poeta, ispirerà un'opera, le *Veglie*, non lontane dalle ambizioni e dalle pretese di altre celebri falsificazioni, i canti di Ossian e i *Rowley Poems* di Chatterton (MARIA MOOG-GRÜNEWALD, *Le Veglie di Tasso. Une supercherie romantique*, pp. 467-476).

Non c'è dubbio, tuttavia, che la strada maestra della comparatistica tassiana sia quella che ha attinenza esplicita con le opere del poeta. A queste, ed ai numerosi fili che da essa si dipartono, è dedicata la maggior parte degli interventi. Paradossalmente, ad aprire la serie è un saggio (A. DONALD SELLSTROM, *Corneille and Tasso: An Unacknowledged Link*, pp. 477-482) che illustra come Corneille disconosca i pur evidenti debiti verso il poeta della *Liberata*, specie nella composizione della trilogia *Horace*, *Cinna* e *Polyeucte*.

In terra francese (dove, più che altrove, pare il Tasso aver lasciato feconde sementi) riconducono anche i due successivi studi (GABRIELLA BOSCO, *L'allégorie, le Tasse et les poètes épiques français du XVII^e siècle*, pp. 483-494; ENRICO DE GENNARO, *Jean Baudoin et le roman français du XVII^e siècle*, pp. 495-502), entrambi attinenti alle vicende letterarie del Seicento. Si tratti di poemi epici o di romanzi, la pratica e la teoria tassiana sono inequivocabilmente fondamentali per la successiva evoluzione dei due generi.

Il termine «romanzo» ricorre a proposito del Tasso nelle *Literarische Notizen* di Friederich Schlegel, degli anni 1797-1801 (si noti la coincidenza cronologica con l'esplosione del caso delle *Veglie*); il critico tedesco, come sottolinea MICHAEL JAKOB (*Torquato Tasso dans le labyrinthe des fragments esthétiques de F. Schlegel*, pp. 503-507), aggiunge a quel sostantivo l'aggettivo «sentimentale»: qualificazione, questa, che aprì nuove vie interpretative.

Con il saggio successivo (HELENA PUIGDOMÉNECH, *Le Tasse en Espagne. Quelques considérations sur sa fortune*, pp. 509-520) si ritorna al sec. XVII: l'autrice ci ragguaglia sulla fortuna del Tasso in terra

spagnola, che, notevole presso i letterati, fu invece scarsa, o per lo meno inferiore a quella di altri scrittori italiani, presso il pubblico dei lettori. Lo si desume dalla verifica dei libri posseduti da alcune biblioteche private, nelle quali il Tasso non è quasi mai presente.

Dalla Spagna alle Canarie: le mitiche «isole Fortunate» proprio grazie al Tasso assurgono definitivamente a dignità letteraria. Nell'ottavo saggio del volume (ALEXANDRE CIORANESCU, *Le Tasse aux Canaries*, pp. 521-528) si ricostruisce la genesi dell'«arrivo» della *Gerusalemme liberata* su quelle isole lontane: ve la portò il cremonese Leonardo Torriani, colà giunto con incarichi di ingegneria militare, il quale attivò un circolo letterario che coinvolse Bartolomé Cairasco de Figueroa, Juan de Abreu Galindo e Antonio de Viana. Costoro nei loro scritti, più o meno felici, manifestano apertamente i loro debiti con il poeta italiano.

Da una rassegna delle relazioni fra il Tasso e le principali letterature europee non poteva certo mancare quella inglese, cui infatti riconduce un saggio su Abraham Fraunce (CARLA MARENGO VAGLIO, *Words for the English nation: Torquato Tasso in Abraham Fraunce's «The Arcadian Rhetorike» (1588)*, pp. 529-532). Tasso, visto quale culmine di una tradizione che ha inizio con Petrarca, viene proposto dallo scrittore inglese, per mezzo anche di una lunga serie di citazioni, come maestro di stile moderno e tormentato.

Le opere tassiane e il Tasso hanno ispirato, come ben si sa, molti artisti (si veda a questo proposito il volume *Torquato Tasso fra letteratura musica teatro e arti figurative*, a cura di A. BUZZONI, Bologna, Nuova Alfa, 1985), tra i quali vanno annoverati anche i tessitori di arazzi. Nel saggio sulle raffigurazioni di scene della *Liberata* su questi particolari tessuti (ANNE DESPRECHINS, *Du texte a l'image: «La Jérusalem délivrée» dans la tapisserie*, pp. 533-543) l'A. non solo evidenzia le diverse letture del poema che quelle testimoniano, ma anche il ruolo che esse ebbero nella diffusione del poema attraverso l'Europa.

L'ultimo degli articoli (GIOVANNA SCIANATICO, *Le Tasse et le maniérisme*, pp. 545-557) verte su una delle questioni più spinose: il manierismo del Tasso ha occupato, a partire dagli anni '50, più d'uno studioso, con esiti spesso contraddittori. Dopo aver ripercorso brevemente le principali tappe dell'evoluzione del concetto di manierismo applicato all'opera tassiana, l'A. giunge implicitamente ad interrogarsi anch'essa sulla questione. Posto che la nozione di manierismo sembra ormai definitivamente accolta, il nodo centrale è quello relativo «à la possibilité de saisir les liens, et éventuellement les fractures, les écarts existant entre l'écriture du Tasse et l'attitude culturelle des générations de la fin du XVI^e siècle» (p. 550). Tali agganci sono dall'A. individuati in quella che ella

chiama «coscienza dell'ossimoro», nel contrasto cioè tra forma e materia, nella nuova ambivalenza inaugurata nei confronti della cultura classica, tra allontanamenti, identificazione e variazione.

Completano il volume, sotto la rubrica *Notes et documents*, due brevi articoli (HANA VOISINE-JECHOVA, *La métamorphose du Tasse dans un opéra néoromantique tchèque*, pp. 559-561 - si parla dell'*Armida* di Jaroslav Vrchlicky, musicata poi da Dvorák; FRANÇOISE GRAZIANI, *Les discours du Tasse, une défense et illustration de la pensée poétique*, pp. 563-567), cui fa seguito la sezione delle recensioni.

Il volume non si proponeva certo lo scopo di riassumere lo stato degli studi tassiani sia pure sotto l'ottica speciale della comparatistica, quanto piuttosto, credo, quello di offrire dei saggi rappresentativi di alcune direzioni di ricerca, e di aprire ulteriori orizzonti. Se questo era l'intento, esso pare sostanzialmente raggiunto, anche se, forse, l'occasione poteva essere propizia per allargare il campo, e toccare, ad esempio, le letterature slave e dell'est europeo in generale. Non manca infine qualche imprecisione; se ne segnalano due, a titolo d'esempio: la *Vita* del Tasso scritta dal Manso non fu certamente composta, come si legge nel primo saggio e si ripete nel secondo, nel 1600; in quest'ultimo, all'elenco delle traduzioni delle *Veglie* vanno aggiunte anche quelle in olandese e polacco, come si può desumere dalla *Raccolta tassiana della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo*, Bergamo, 1960. Esse, naturalmente, nulla detraggono all'importanza e all'utilità della silloge. [Lorenzo Carpané]

BRUNO BASILE, *D'Annunzio e un dialogo del Tasso*. «Lettere italiane», XL (1989), 4, pp. 591-594.

B. Basile risolve il piccolo enigma di un cenno ad un dialogo tassiano contenuto in un noto passo del *Proemio alla Vita di Cola di Rienzo* di D'Annunzio. Si tratta della prima redazione del *Gonzaga ovvero del piacere onesto*, disponibile per D'Annunzio nell'edizione Guasti. Il passo in questione tratta del mito di Glauco, di cui Tasso propone due interpretazioni antinomiche: l'una, sulla scorta di un sonetto dell'acasiano, in direzione di un ritorno ad uno stato sensitivo preumano; l'altra, sulla base di *Paradiso* I, 67-72, converte il mito pagano in un *exemplum* di trasfigurazione spirituale. L'ambivalenza nella presentazione del mito da parte di un Tasso già diviso tra l'edonismo fabulatorio della giovanile stagione lirica e la tensione dottrinale della maturità cattura secondo Basile la sensibilità dannunziana. Indifferente com'è al problema storico dell'arte posttridentina di fornire una lettura sacra che legittimasse le *fabulae* mitologiche,